

PERCORRERE I TRATTURI

METE E DIVAGAZIONI TRA STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI

Dal Santuario di Madonna di Calentano
all'Antica di San Magno
e al Riposo di Colapazzo



**CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA**



PRO LOCO
PUGLIA





CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA



PRO LOCO
PUGLIA

PERCORRERE I TRATTURI: METE E DIVAGAZIONI TRA STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI

A corredo della pubblicazione:

"Transumanza e tratturi, orgoglio dei pastori pugliesi" a cura di Angelo Tedone, edito dal Consiglio Regionale della Puglia - sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale e da UNPLI Pro Loco Puglia.

Realizzazione a cura di:

Mariano Fracchiolla

Vincenzo Iurilli

Nicolò Serafino

Settembre 2021

PERCORRERE I TRATTURI: METE E DIVAGAZIONI TRA STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI

4 - UN VIAGGIO CONDIVISO TRA UOMINI E ANIMALI

5 - UN'AVVENTURA ALLA RICERCA DEI SEGNI AUTENTICI

6 - LE METE E LA PARTENZA

7 - Il Casale Santuario di Madonna di Calentano

10 - San Magno, raccolta di acqua e neve

12 - Il Riposo di Colapazzo

14 - ITINERARIO 1- Dal Santuario di Madonna di Calentano alla località Antica di San Magno

20 - Come percorrere l'itinerario

21 - ITINERARIO 2 – dal Santuario di Madonna di Calentano al Riposo di Colapazzo

22 - Come percorrere l'itinerario

31 - DIVAGAZIONI

32 - L'Acquedotto Pugliese e il Ponte sulla Lama

34 – La Lama del Vagno

36 - Il Bosco di Ruvo

38 - Lo Jazzo del Termite

40 - La Torre dei Guardiani di Lama Pagliara

42 - Lo Jazzo del Demonio

44 - Il Rimboschimento di Polvino

46 - L'area archeologica delle Tombe a tumulo di San Magno

48 - INCROCI CON ALTRE VIE DI INTERESSE ESCURSIONISTICO

48 - Sentiero Italia

48 - Ciclovía Jazzo Rosso - San Magno - Castel del Monte

48 - Dal Mare alla Murgia: un percorso lento, carsico e culturale

PERCORRERE I TRATTURI: METE E DIVAGAZIONI TRA STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI



UN VIAGGIO CONDIVISO TRA UOMINI E ANIMALI

La **transumanza** è una delle più geniali intuizioni che l'uomo abbia mai avuto per **utilizzare al meglio le risorse trofiche** della terra. Ci si metteva in viaggio con gli animali, importante fonte di sostentamento, verso i pascoli idonei al loro benessere. **Un viaggio** rigorosamente strutturato e organizzato che accomunava nei bisogni gli **uomini** e gli **animali**; un **viaggio** nel quale i riposi, i ripari, le strade, le fonti alimentari, l'acqua e tutto ciò che il **territorio** poteva offrire, non erano solo per gli **animali**, ma anche per gli **uomini** che li accompagnavano.



La transumanza, dunque, è stata per **secoli un rituale di condivisione di un'avventura tra animali e uomini**; uomini in movimento e stanziali, in una struttura logistica, una *rete ante litteram*, cresciuta e perfezionata nei secoli del suo massimo sviluppo, adattata al territorio in base alle esigenze e alla disponibilità delle **risorse essenziali**: erba e acqua *in primis*.

UN'AVVENTURA ALLA RICERCA DEI SEGNI AUTENTICI



Oggi, di tanta intensa attività restano il ricordo, e le tracce sempre più sfuocate da leggere nelle forme del paesaggio culturale, innestato su un peculiare paesaggio fisico, quello carsico delle Murge, più arido e spopolato rispetto al passato. Da questa idea, nascono **due proposte, cioè due esempi di itinerari** che si snodano in territori dove è ancora possibile **scorgere segni autentici**, malgrado l'inevitabile avvicinarsi di trasformazioni antropiche.

Ci piace sottoporvi queste proposte non come itinerari obbligati, ma piuttosto come **una direzione** lungo la quale anche la vostra curiosità vi guiderà alla scoperta di episodi e testimonianze. In questo, vi aiuteranno quelle che abbiamo definito "**divagazioni**" ossia percorsi nei quali lascerete il tracciato del tratturo, per scoprire una rete di **dettagli storico-culturali e ambientali** che renderanno ancora più avvincente il vostro viaggio.

LE METE E LA PARTENZA

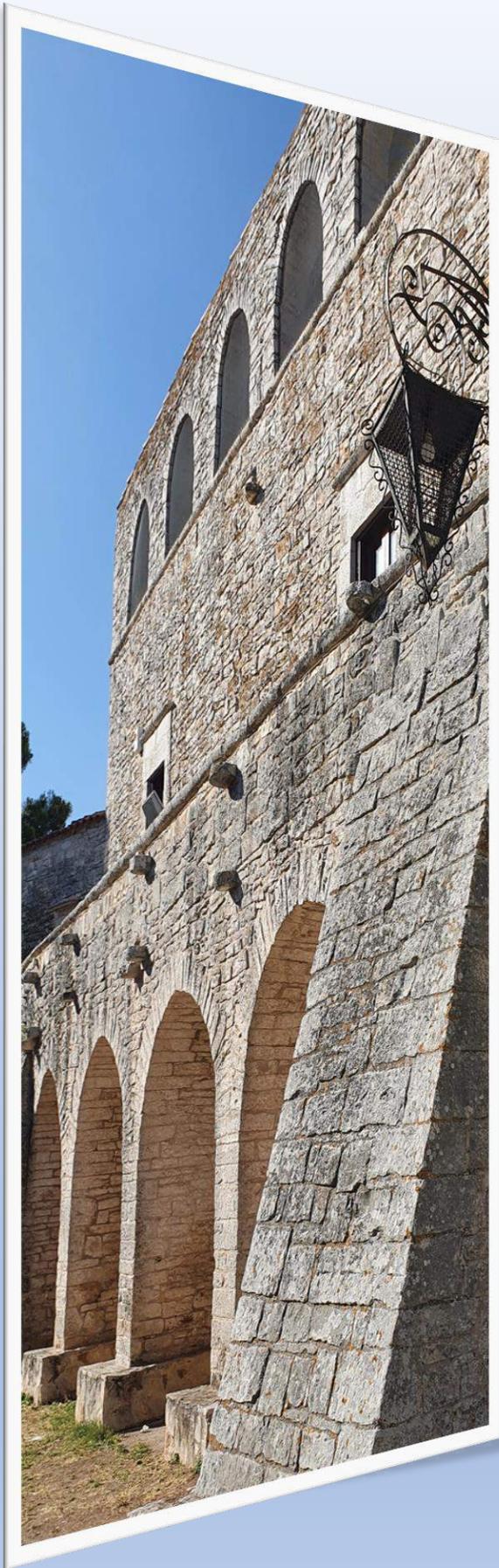


Il punto di partenza dei due itinerari è il **Casale di Calentano**, sede di un Santuario Mariano, con la sua collocazione alquanto isolata rispetto ai centri urbani. Solo di recente sono sorti i nuovi quartieri nei dintorni. La struttura odierna è quella risultante da una **ricostruzione del sec. XVIII**, ma documenti storici testimoniano l'esistenza di un **santuario medioevale**, probabilmente corrispondente all'attuale sacrestia, che ne conserva l'abside, e dunque inglobato in un ampliamento. Ulteriori testimonianze si ritrovano in **vari reperti lapidei**, qui custoditi, e resti di edifici. La sua storia è meglio dettagliata in numerose pubblicazioni facilmente reperibili.

Il Santuario spicca soprattutto per l'**aspetto possente di fortificazione** dato dall'alta muraglia che delimita il piazzale antistante. Il materiale lapideo è quello locale, degli stessi strati calcarei in conci sbazzati. Lo stesso materiale, con una lavorazione più grezza o senza lavorazione, viene impiegato nelle costruzioni più piccole e basse, dai **muretti** alle **specchie**, alle **casedde circostanti**. Tra queste costruzioni "minori", a un centinaio di metri dal Santuario, presso l'incrocio che porta alla zona residenziale moderna, si può osservare una delle più grandi e interessanti della zona attraversata: un **pagliaro** lungo trentacinque metri e mimetizzato dalla copertura di terreno inerbato.









È il **punto di arrivo dell'itinerario 1**. Questo insediamento rurale si trova in una vasta conca allungata verso il **Castel del Monte**, spesso allagata dopo le piogge. Il suo ampio panorama ci appare quando si scollina dal rilievo della contrada Boschigni (agro di Corato, a m 482 s.l.m.), e una discesa ci porta ai 466 metri s.l.m. del quadrivio che in dialetto locale, è detto l-andèike di San Magno, (nelle mappe italianizzato come “**antica**”).

In realtà **più strade si dipartono da questo punto** a testimoniarne l'importanza come nodo delle vie di smistamento nei pascoli, ma anche come centro di vita rurale e di approvvigionamento idrico. Un aspetto, questo **dell'acqua**, fondamentale anche per la transumanza. Le acque vi si raccolgono da sempre per la conformazione naturale del terreno, ma vengono a volte improvvisamente assorbite da una voragine che si richiude, intasata da terreno sciolto, rami e massi trasportati dall'acqua. Per questa ragione, al fine di garantirne una più regolare disponibilità, una parte viene immagazzinata da una grande piscina (cisterna) priva di copertura. Non lontana, **una chiesetta si erge sul tetto di una nevieria**, altro sistema di immagazzinamento di acqua sotto altra forma, che ricorda altri climi, altre esigenze e altre tecniche di tempi a noi vicini, pur tuttavia dimenticati da molti. Il suo scopo era **raccogliervi la neve** per produrre e conservare il ghiaccio da vendere dopo l'inverno. Il sito è tra le **zone umide del parco nazionale dell'Alta Murgia**, importante per la sopravvivenza di anfibi come il rospo smeraldino e la rana, e per le soste dei migratori.





È il **punto di arrivo dell'Itinerario 2**. Dopo la pineta di Polvino, il Regio Tratturello raggiunge il **Barletta-Grumo** nella zona, compresa tra **Lama Squarcione e I Correnti**, che nelle mappe della transumanza è denominata "Riposo di Colapazzo" o Riposo autunnale. L'area è piuttosto ampia e rimaneggiata nelle strutture e nella sua storica organizzazione. Anche qui si tratta di un luogo legato alla **presenza "storica" dell'acqua**: siamo alla confluenza di tre ampie e profonde valli, o "lame", dal tracciato tortuoso, provenienti dall'Alta Murgia, dalle contrade **Scoparella** (Vedi Jazzo del Demonio) e **Ferrata**. Le loro anse hanno scolpito l'altopiano calcareo mettendone in evidenza gli strati, dopo che l'erosione dei versanti ne ha asportato il suolo, accumulatosi nel fertile fondo. Tra le strutture del "riposo" vengono ricordate le masserie **Squarcione, Pezza del Castello, Colapazzo**. Sebbene risultino assenti gli jazzi in pietra, vi si riscontrano le tipiche caratteristiche geomorfologiche ricercate per lo stazionamento delle greggi, nella pendenza, non troppo ripida, dei versanti. Lo **spazio aperto**, non delimitato da grandi muri, sul versante destro della grande lama, ancora oggi suggerisce il movimento concitato di greggi e pastori, che si possono immaginare nella luce radente del tramonto con i suoni delle attività oggi dimenticate.





ITINERARIO N. 1

DAL SANTUARIO DI MADONNA DI CALENTANO ALLA LOCALITÀ ANTICA DI SAN MAGNO

INFORMAZIONI GENERALI

L'itinerario, **lungo 9,5 km**, offre la vista su ampi **spazi aperti coltivati** a seminativo, frammisti a **ciliegeti, vigneti, oliveti** e **mandorleti**. Caratteristica la presenza, lungo la via, di **imponenti esemplari di Roverella**, residui di macchie boschive che nei secoli sono state sostituite dalle coltivazioni.

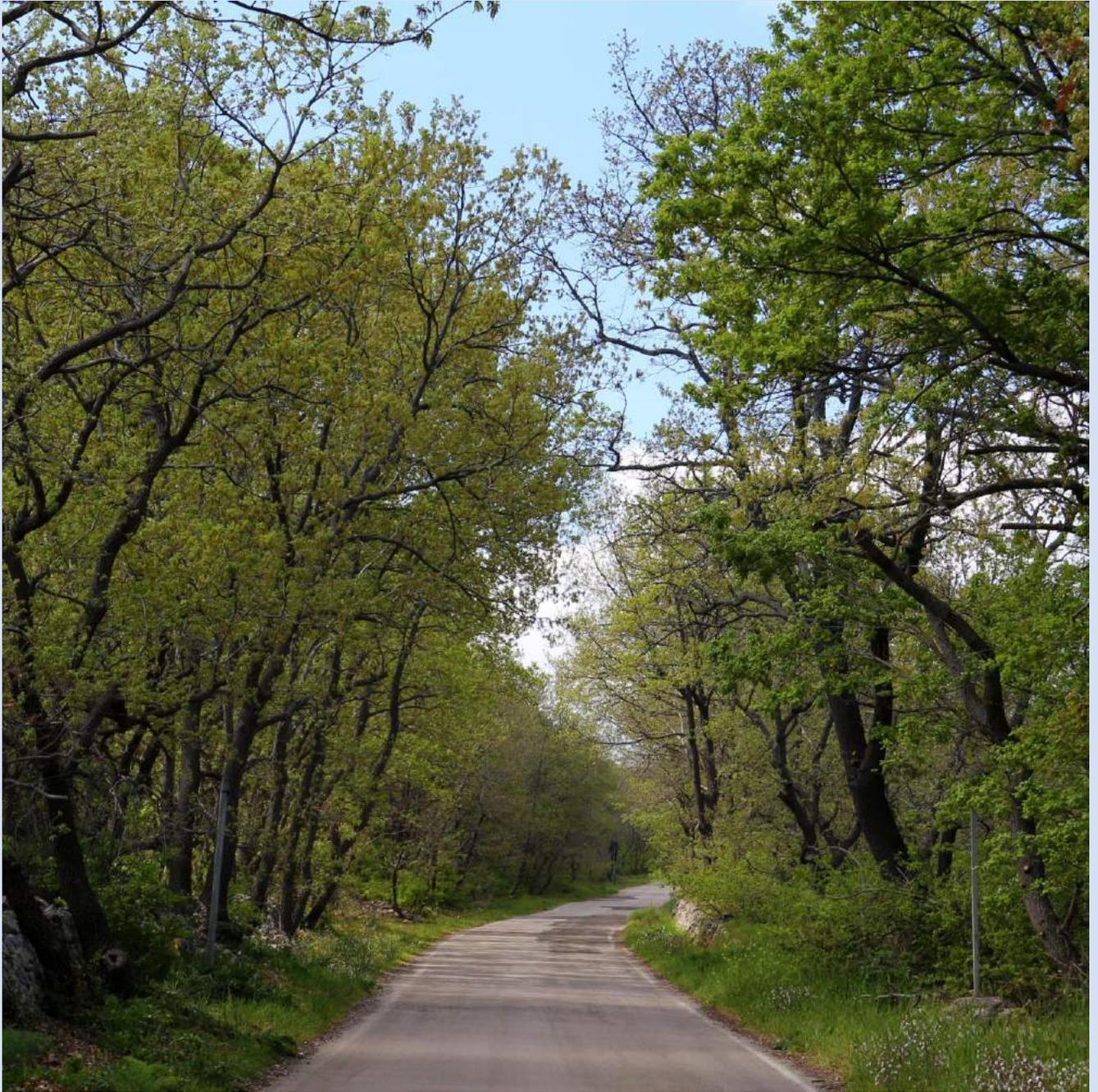
Successivamente, lasciato il **Tratturello Regio** e imboccato il **Tratturo Fontana d'Ogna**, ci si inerpica verso la Murgia, attraversando la macchia boschiva per poi uscire su un ampio altopiano di pascoli e seminativi.

Il **Castel del Monte**, non lontano, occhieggia da occidente sul basso orizzonte, luminosa pietra bianca all'alba, scura silhouette al tramonto.

Quello che si attraversa è anche un paesaggio geologico; con le sue forme, apparentemente piatte, racconta i milioni di anni di storia di questa terra. In quanto tale, è fruibile come **geoparco**, dove riscontrare le relazioni tra la storia umana, le nostre attività, e la realtà geologica che da sempre ne condiziona il progresso, in una terra carsica dalle caratteristiche rocce calcaree e povera di acque superficiali.

In qualsiasi punto risalta evidente un netto **dislivello tra i terreni percorsi nel tratto iniziale e quelli che si innalzano verso Sud**, ammantati di vegetazione "spontanea". Una differenza di circa sessanta metri di altitudine, che non è molto in confronto ai dislivelli dei paesaggi collinari e montani, ma sono sufficienti a rendere percepibile la lunga **scarpata rettilinea** che delimita il nucleo più elevato dell'altopiano murgiano, noto come **Alta Murgia**. I terreni a valle della scarpata, accumulati dai corsi d'acqua del passato, sono sciolti e lavorabili. Ospitano **frutteti, vigneti** e anche piccoli stagni temporanei dopo le piogge. Con climi più umidi (inizio era moderna), la diffusione dei laghetti costituiva una riserva idrica al servizio della transumanza delle greggi.





Il Tratturo Corato-Fontana d'Ogna , nel suo tratto più ripido



I tratti più alti del Tratturo Corato-Fontana d'Ogna, nelle giornate più terse, offrono una suggestiva vista sulla scarpata Adriatica



Imponenti esemplari di Roverella lungo il Trattarello Regio



Ciligieta in fioritura



**Campi di cereali lungo il Trattarello Regio.
I colori e le atmosfere cambiano a seconda delle stagioni**



**Pascolo arborato con perastri in fioritura,
nei pressi dell'Antica di San Magno**



Come percorrere l'itinerario 1

- ✓ Con le spalle alla porta di ingresso del Santuario, prendete la strada alla vostra sinistra. La strada si snoda prima tra alcune ville e poi all'interno di arboreti.
- ✓ Dopo circa 0,9 km **[41.0853°; 16.3982°]**, si raggiunge un incrocio; qui si gira a sinistra, lungo la stradina che proviene da Corato e sale verso la scarpata murgiana.
- ✓ Dopo altri 1,7 km questa strada si innesta sul Tratturello Regio **[41.0721°; 16.3914°]**.
- ✓ Da questo punto, seguire il Regio Tratturello verso destra (direzione Andria-Canosa) per circa 1,7 km fino all'incrocio con il Tratturo Corato-Fontana d'Ogna **[41.0791°; 16.3733°]**.
- ✓ Svoltare a sinistra verso l'Alta Murgia. Nel tratto più ripido, la strada corre tra una fitta macchia di querce per poi offrire la vista sull'altopiano murgiano.
- ✓ La meta proposta si raggiunge circa 5,0 km dopo aver imboccato il Tratturo Corato Fontana d'Ogna **[41.0391°; 16.3444°]**.



ITINERARIO N. 2

DAL SANTUARIO DI MADONNA DI CALENTANO AL RIPOSO DI COLAPAZZO

INFORMAZIONI GENERALI

Si tratta di una proposta di itinerario (**lungo circa 14 km**) che porta ad attraversare **paesaggi e usi del suolo molto vari**. Un modo per apprezzare il valore di un territorio nel quale la diversità non solo biologica, ma anche paesaggistica rappresenta ancora un elemento caratterizzante. Dopo il Santuario di Madonna di Calentano, la strada corre per la campagna coltivata a **vigneti, oliveti, mandorleti e seminativi**; un paesaggio agrario tipico della premurgia, con l'Alta Murgia sempre sulla destra. Successivamente, il Regio Tratturello entra nel **bosco ceduo di roverelle**, attraversandolo per un lungo tratto. Lasciato il bosco, si ritrova la **campagna**, di aspetto e colori molto diversi a seconda delle stagioni nelle quali la attraverserete. Giunti alla fine dell'itinerario, presso il **"Riposo delle Murge"**, vi troverete in uno spazio aperto circondato dagli olivi, dai vigneti e da **terreni acclivi ormai incolti**. Un luogo che certamente vi farà correre la mente a quando migliaia di pecore vi giungevano per fare una breve sosta, prima di ripartire.

Anche in questo itinerario si apprezza il **paesaggio geologico** plasmato da una storia lunga milioni di anni. Vi invitiamo a fruirlo come **geoparco**, scoprendo le relazioni tra la **storia umana e i fenomeni geologici** che hanno concorso a condizionarla. Tra questi, il fenomeno del carsismo, testimonianza dell'azione fisico-chimica dell'acqua... presente, ma raramente visibile. La **lama** tortuosa dove si estende il Riposo delle Murge è un esempio di sicuro interesse per l'escursionista che vuole comprendere il territorio che attraversa. **"Lama"** è un **termine locale** che sta a indicare in genere le valli. Valli secche per l'esattezza; sono infatti il risultato dell'erosione della roccia da parte di acque torrentizie o veri e propri fiumi del passato, ma sotto il clima attuale le acque meteoriche vi scorrono solo a seguito di eccezionali eventi di pioggia. Lungo il Regio Tratturello, diverse lame incidono la **scarpata delle murge**, convogliando le acque da monte a valle, fino all'ampia depressione in cui si attenua la loro forza dirompente e si disperdono infiltrandosi nei terreni, nelle cisterne, o ristagnando in laghetti temporanei.





Come percorrere l'itinerario 2

- ✓ Dal piazzale del Santuario, raggiungete nuovamente l'incrocio con la strada che attraversa il villaggio di Calentano **[41.0819°; 16.4097°]**.
- ✓ Girando a destra, si percorre la strada in direzione della scarpata murgiana, per quasi 2,0 km, fino a raggiungere l'incrocio con il Tratturello **[41.0691°; 16.3961°]** che va percorso verso sinistra in direzione Ruvo di Puglia.
- ✓ Dopo 1,2 km, il Tratturello incrocia la SP 238 **[41.0611°; 16.4062°]**; attraversate l'incrocio con attenzione, in quanto si tratta di una strada a scorrimento veloce. Da questo punto il Tratturello diventa una sterrata che attraversa oliveti, mandorleti e seminativi, e affianca dopo circa 1 km il Bosco di Ruvo (sulla destra). Poco oltre, tra le querce, si trova un luogo attrezzato con panche e tavoli in legno, ideale per una sosta ristoratrice **[41.0517°; 16.4191°]**.
- ✓ Ignorando la stradina asfaltata che, sulla sinistra (verso NE), torna a Ruvo di Puglia, proseguite sul Tratturello che, da questo punto in poi, presenta un fondo sconnesso di terra e massi affioranti, così come doveva essere in origine. Dopo circa 1,8 km nel bosco, si innesta su un tratto asfaltato **[41.0405°; 16.4346°]** di circa 1,5 km, che poi torna sterrato e il Tratturello lascia il bosco per rientrare nella campagna tipica della premurgia ruvese.
- ✓ Continuate su questo tratto, ignorando le carrarecce che si incontrano prima sulla destra e poi sulla sinistra, fino ad arrivare, dopo circa 0,9 km, all'incrocio con una strada comunale **[41.0369°; 16.44956°]** che a sinistra porta a Ruvo di Puglia, mentre a destra prosegue verso la scarpata murgiana.
- ✓ Attraversata questa strada, il Tratturello si inoltra per un altro piacevole tratto nella campagna, dove spiccano anche alcuni esemplari di querce e alcuni arbusti tipici della macchia mediterranea; dopo 1,6 km circa, si incrocia un'altra strada comunale **[41.03906°; 16.467°]**.





- ✓ Il Tratturello riprende il percorso sul lato opposto della strada, venti metri più a N; al bivio dopo circa 300 m [**41.03796°; 16.4706°**] seguire sulla destra fino a raggiungere un altro incrocio con una strada comunale (Strada Comunale Cilento) dopo circa 1,2 km [**41.0365°; 16.4836°**].
- ✓ Attraversate l'incrocio e continuate, costeggiando per qualche centinaio di metri spalle incolte, mandorleti e oliveti, finché quasi all'improvviso il paesaggio cambia, mostrando un più intenso uso del suolo, con vigneti a tendone e frutteti.
- ✓ Dopo 1,0 km siamo a un'altra importante provinciale, la SP 151 per Altamura [**41.03365°; 16.4945°**], da attraversare con la massima attenzione, trattandosi di una strada a scorrimento veloce. Dopo circa 70 m prestate attenzione a piegare verso sinistra: il Tratturello ora corre tra campi intensamente coltivati a vigneti o frutteti e offre la vista sulla contrada delle *Matine*, territorio famoso per la sua vocazione a vigneto, ma se recentemente destinato anche ad altre colture.
- ✓ Dopo circa 1,0 km si raggiunge l'incrocio con una strada comunale. Siete alla fine dell'itinerario proposto e, davanti a voi, si apre l'ampio spazio del Riposo delle Murge [**41.0373°; 16.5014°**].





Molteplici cambiamenti di colori e di paesaggio a seconda delle stagioni lungo il Tratturello Regio, prima di entrare nel Bosco di Ruvo.



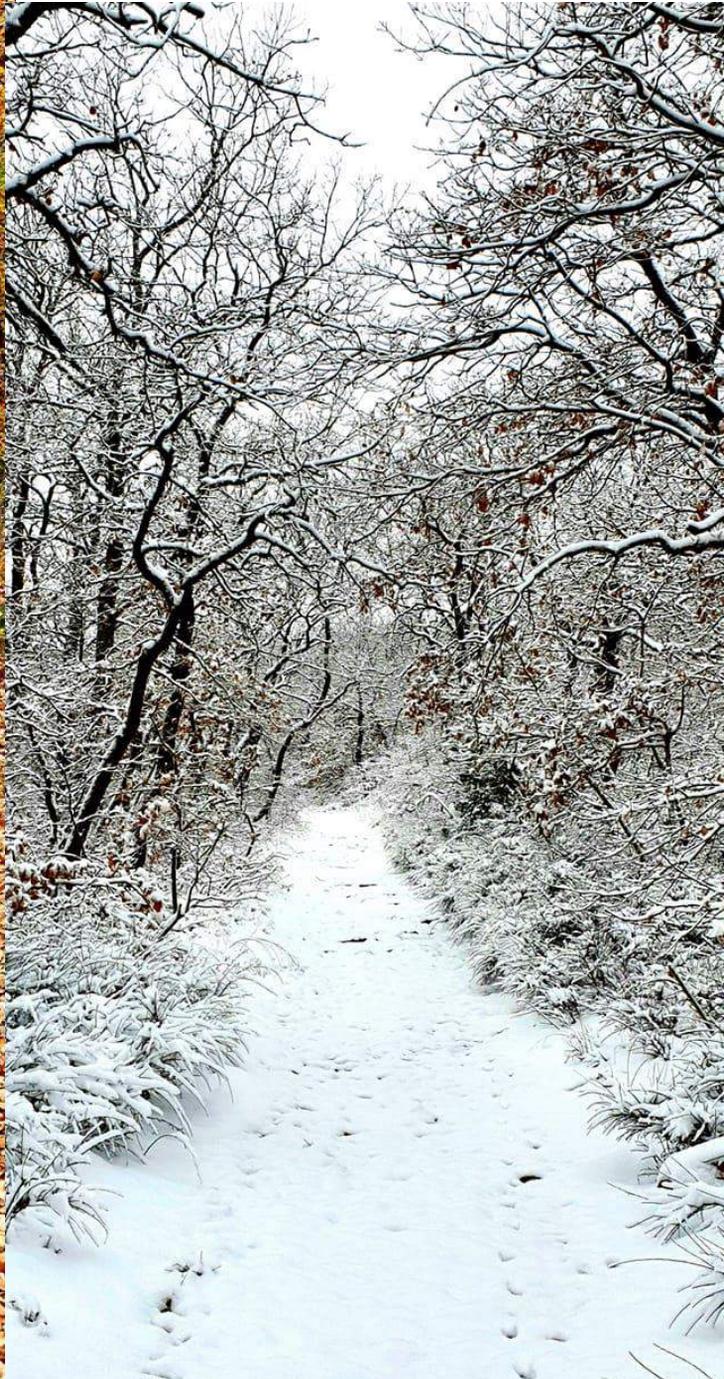
Il Tratturello costeggia terreni fertili che ospitano frutteti, oliveti e vigneti



Uno dei tratti che attraversano il bosco di Ruvo



Il bosco di Ruvo nel tardo autunno





Il Bosco di Ruvo innevato. Le nevicate non sono frequenti e limitate a qualche giorno all'anno.



Poco prima di arrivare al Riposo delle Murge, il Tratturello corre tra campi intensamente coltivati a vigneti o frutteti e offre la vista sulla contrada delle Matine.

DIVAGAZIONI

I Tratturi, sia per la notevole ampiezza sia per il fondo erboso, non sono certo strade, anche se per lunghi tratti ospitano strade al loro interno. In realtà oggi sono soprattutto “**direzioni**” dalle quali si diramano mille altri possibili itinerari per scoprire e osservare il territorio e godere delle sue suggestioni.

Le “**divagazioni**” si distaccano dal tracciato dei Tratturi per raggiungere altre **interessanti località**. Sono in gran parte in relazione con la presenza dell’elemento meno evidente di questo paesaggio e della sua storia ma elemento tutt’altro che assente o trascurabile: l’acqua. Spesso lungo le “**lame**”, le valli carsiche incise nella roccia dai fiumi del passato, asciutte col clima attuale, si ricalcheranno i passi di uomini e donne di altri tempi e di altre terre, che per secoli hanno segnato questi suoli nella ricerca di **acqua, legna, funghi, animali dispersi ...**

Vi presentiamo alcune proposte per... divagare, invitandovi a trovarne altre.





L'ACQUEDOTTO PUGLIESE E IL PONTE SULLA LAMA

Lungo la **scarpata**, a mezza altezza (m. 376 slm) e diretto verso SE, corre il tracciato del canale principale dell'**Acquedotto Pugliese**, con la sua pista di servizio in ghiaia, delimitata da muretti a secco e realizzata frantumando il pietrame calcareo. Alcune sue strutture riportano incise su pietra le distanze progressive da **Caposele**. Ogni lama incisa nella scarpata è scavalcata da un "**ponte canale**" ad archi; infatti, questo acquedotto realizzato nel secondo decennio del secolo ventesimo trasporta l'acqua a pelo libero in un canale sotterraneo, per gravità, secondo lo stesso principio dei primi acquedotti romani, con una portata di circa **4000 litri al secondo**. La diramazione di **Ruvo di Puglia**, che si distacca dal canale presso la **Cantoniera Baracchia**, fece sgorgare l'acqua dalla prima fontana cittadina il **25 maggio del 1918**.

I ponti furono realizzati in calcestruzzo, tecnica allora innovativa, e rifiniti con pietra locale che lo protegge dalle intemperie, con ottimi risultati dopo oltre un secolo.





Come raggiungere l'Acquedotto Pugliese e il ponte sulla Lama del Vagno

Provenendo dal Santuario di Madonna di Calentano, appena si incrocia il Tratturello [**41.0691°; 16.3961°**], proseguite dritto in salita verso la scarpata murgiana. Successivamente, prendete la strada che si incontra a sinistra (via per Torre Mascoli) [**41.0653°; 16.3892°**] e proseguite fino ad incrociare la sterrata che segna il passaggio del canale dell'Acquedotto Pugliese [**41.0611°; 16.3897°**] (dopo circa 1,2 km), visibile per la presenza di cancelli. Imboccato il canale sulla sinistra (assicurandosi di avere le autorizzazioni per percorrerlo, poiché si tratta di luogo privato), proseguendo per circa 1,2 km, si raggiunge il ponte che scavalca la Lama del Vagno. Qui finisce la vostra divagazione, con un affaccio su un panorama di sicura suggestione.

Il Tratturello può essere nuovamente raggiunto sia ripercorrendo la stessa strada, che proseguendo fino ad incrociare, dopo poche centinaia di metri, la SP 238; da qui, seguendola a sinistra, in discesa, si raggiunge dopo poco l'incrocio con il Tratturello [**41.0611°; 16.4061°**].

In alternativa, se avete voglia di divagare ancora un po' nella campagna, ripercorrete a ritroso l'itinerario fino ad incrociare una carrareccia sulla destra [**41.0586°; 16.3971°**]. La stradina, inoltrandosi tra ulivi e vigneti, scende fino ad imboccare il Tratturello dopo meno di 1 km.





LA LAMA DEL VAGNO

Col termine “**vagno**” ci si riferisce alla struttura usata in passato per **lavare il bestiame** facendo passare i capi attraverso una vasca scavata nel terreno. La **Lama del Vagno**, presso una di tali strutture, è una brevissima valle dai versanti ripidi e rocciosi, che il tracciato dell’**Acquedotto Pugliese** scavalca con un ponte-canale a 7 archi, lungo quasi cento metri e alto 18. Asciutta col clima odierno, in passato la valle è stata incisa da un torrente che scorreva dalla zona piana superiore (detta il **Lagarello**) verso l’ampia vallata sottostante. Discende verso Nord interrompendo il “gradino” delle murge, ossia la scarpata che delimita l’**Alta Murgia**. Per via della eccezionale ricchezza della vegetazione spontanea e della fauna che questa ospita, è zona di riserva del Parco Nazionale dell’Alta Murgia. Alla **biodiversità** si accompagna la **geodiversità** data dalla presenza di particolari strati di roccia che le acque hanno inciso, e dalla visibile forma a ventaglio dei materiali sciolti trasportati in abbondanza e depositi dalle piene al suo sbocco. Il ponte è un **ideale balcone** da cui si apprezza la indissolubile relazione tra il paesaggio **geologico**, il paesaggio **agrario** e paesaggio **culturale** determinato dall’uomo. L’osservazione dal basso mostra il ponte rivestito in pietra che emerge dalla **vegetazione spontanea**.





Come raggiungere la Lama del Vagno

Poco prima di incontrare il ponte dell'Acquedotto Pugliese che corre sulla lama (vedasi relativo itinerario), prendete verso destra la stradina asfaltata che risale. Raggiunto un antico casale diroccato [41.0541°; 16.3984°], inoltratevi nella macchia boschiva fino a potervi affacciare sulla lama. Tener conto del regime di massima protezione dell'area, che è anche di proprietà privata. L'accesso alle zone interne disturba la fauna selvatica.





La **fascia boschiva a latifoglie** dell'agro ruvese si estende, a monte del Trattarello e lungo lo stesso per circa tre chilometri. La **vegetazione naturale** si è andata diffondendo nel secondo dopoguerra parallelamente all'abbandono delle campagne; in precedenza, invece, i versanti erano brulli a causa dello sfruttamento per il **pascolo** e la raccolta di **legna**. La riforestazione, anche artificiale con conifere, iniziò a seguito degli eventi alluvionali che funestarono la vita barese dall'inizio del '900; partì con la foresta di Mercadante (presso Cassano Murge) con regio decreto del 1926, e proseguì dopo la guerra sulle aree più brulle e ripide delle murge.

In questo tratto si incontrano alcune **pinete** anche in proprietà private, che venivano curate dai proprietari anche trasportandovi con i traini l'acqua per il sostentamento dei giovani alberi, prelevata, prima dell'alba, ai "**piloni**" di Ruvo, dove i traini tirati dai pazienti animali (i cavalli o, più spesso, le mule) diretti alle campagne attendevano in coda il loro turno.





Come raggiungere il Bosco di Ruvo

Circa un 1 km dopo aver oltrepassato la SP 238, in direzione SE, si incontra il primo lembo del bosco di Ruvo. È possibile percorrerlo attraverso alcuni sentieri che, risalendo dal Tratturello, si inoltrano fino a raggiungere il tracciato dell'Acquedotto Pugliese. Un itinerario ottimale è la prima sterrata che si incontra sulla destra **[41.0529°; 16.4175°]**: risalirla fino ad incrociare una stradina bianca che è la pista di servizio dell'Acquedotto Pugliese (assicuratevi di avere le autorizzazioni per percorrerla); questa, dopo 170 m, va lasciata scendendo per la sterrata che se ne distacca sulla sinistra. Passando per la Cantoniera Baracchia (già residenza dei manutentori dell'Acquedotto, attualmente acquistata da privati), questa pista raggiunge il Tratturello.





Le murge sono spesso battute da un vento che rende difficile parlare, lavorare e persino riposare. Gli **jazzi** sono invece collocati in **zone riparate e in pendenza**. Sono recinti in pietra destinati alla sosta e riposo di uomini e animali; non a caso, il vecchio nome “jaccio” deriva dal latino **jaceo** (giacere, giaciglio). Due imponenti **roverelle** oggi aiutano a identificare la presenza di questo jazzo diruto quasi riassorbito dalla vegetazione.

Il luogo è uno dei meno frequentati del percorso, e passare presso queste mura invita al silenzio, suggerisce le presenze del passato, la vita che vi si svolgeva con le operazioni connesse alla gestione del **bestiame**, le voci, fischi, rumori di utensili, belati di pecore e abbaiare di cani, gli accenti e dialetti diversi nelle trattative e discussioni che facevano incontrare **persone e culture** di diversa provenienza in un luogo dove oggi sembra regnare un’immobilità senza tempo.





Come raggiungere lo Jazzo del Termito

Percorrendo la parte del Tratturello che attraversa il Bosco di Ruvo, circa 0,5 km dopo aver incontrato la strada che porta in paese, sulla destra si trova l'imbocco di una carrareccia **[41.0484°; 16.4236°]**. Imboccandola (assicuratevi di avere le autorizzazioni, trattandosi di proprietà privata), dopo un tratto di circa 0,5 km nella boscaglia, si giunge in vista dello Jazzo **[41.0484°; 16.4239°]**.

Il versante di fronte (verso E) allo Jazzo offre una vista d'assieme della sua pianta e della sua struttura. Proseguendo la pista verso S, si sale fino ad incrociare l'Acquedotto Pugliese, passando tra due querce monumentali.





LA TORRE DEI GUARDIANI DI LAMA PAGLIARA

Alcuni edifici rurali portano il nome di **“Torre dei Guardiani”** poiché ospitavano le **guardie comunali** che sorvegliavano le **campagne** per prevenire azioni illecite. La sorveglianza avveniva a cavallo e a piedi, in seguito anche in bicicletta.

Il Comune di Ruvo di Puglia attivò tale servizio nel periodo successivo all’Unità d’Italia, dotandolo di **tre edifici in pietra nella campagna**. Uno di questi è prossimo sia al Tratturello che al tracciato dell’Acquedotto Pugliese; l’interno presenta ancora un grande focolare, adatto ad una comunità di diverse persone che vi soggiornavano anche per due settimane. Dopo decenni di abbandono, è stato restaurato per destinarlo ad iniziative di pubblica utilità anche al fine di incentivare il presidio del territorio.





Come raggiungere la Torre dei Guardiani

Attraversata la SP 238 [41.0611°; 16.4062°], dopo circa 1,3 km in direzione SE, sulla destra si imbecca una pista che sale nel bosco [41.0529°; 16.4175°]. Risalendo per un tratto di circa 1,0 km (incrociando anche il Canale dell'Acquedotto), si raggiunge l'incrocio con un'altra carrareccia a sinistra [41.0441°; 16.4126°], da percorrere per circa 1,3 km; dopo tre svolte ad angolo retto si vede l'edificio della Torre dei Guardiani [41.0383°; 16.4226°]. Oltre che ripercorrendo la strada a ritroso, è possibile riprendere il Tratturello anche proseguendo su questa via per circa 1,4 km: basta seguire sempre l'asfalto che si ritrova 70 m dopo la Torre (a ESE) fino a incrociare nuovamente il Tratturello [41.0405°; 16.4346°].





La valle in cui si trova questo jazzo, col suo **mungituro** e l'imponente **roverella**, dalla chioma ampia 20 metri, è ben più che una tra le tante piccole valli che si incontrano lungo il percorso. Il suo corso discende dall'**Alta Murgia** e la grandezza del ponte-canale che la scavalca ci suggerisce le proporzioni. È anche uno dei luoghi più interni, essendo collegata solo da una stradina sterrata alquanto disagiata, che dovrebbe riparare il luogo (che è zona di riserva del Parco Nazionale) da un eccesso di visite. Gioverà dunque suggerire un approccio discreto, poco invasivo, a tutta quest'area. Il muro perimetrale, alto oltre due metri e dotato in alto di lastre **paralupo**, in parte diruto, è rappresentativo della cultura della pietra a secco nel mondo agropastorale, analogamente alla vicina struttura a "otto" del **mungituro**. Pietre raccolte dal suolo e disposte ad arte che sono lì per narrare silenziosamente ai visitatori storie di un passato anche recente, ricordandoci anche la leggenda di un incontro tra i pastori e un demone in visita notturna. Figura, questa, forse suggerita alla fantasia dei pastori dalla non lontana presenza di una piccola **voragine carsica** (localmente detta "capovento"). È doveroso raccomandare che nulla venga manomesso né spostato, trattandosi di strutture precarie che sono lì per essere interrogate con lo sguardo e il silenzio, non per essere da noi usate impropriamente.





Come raggiungere lo Jazzo del Demonio

Dopo un tratto nel bosco caratterizzato da pavimentazione alquanto sconnessa, giungete ad un incrocio con un tratto asfaltato **[41.0405°; 16.4346°]**. Girate a destra; proseguendo verso SSW si lascia l'asfalto dopo 0,6 km entrando in una sterrata **[41.0354°; 16.4320°]** che, dopo altri 0,6 km discende allo spiazzo dove sorge lo Jazzo del Demonio **[41.0303°; 16.4292°]**.





La **pineta di recente impianto** (fine anni '60) si estende per circa 25 ettari a Nord del Regio Tratturello, da cui dista circa 400 metri. Fa parte di un più ampio sistema di rimboschimenti, progettati dall'Ispettorato Forestale e dal Consorzio di Bonifica, per la **mitigazione delle piene nei bacini idrografici** che insistono sulle città costiere, tra cui Bari, più volte colpita nella prima metà del '900. Infatti, nelle grandi lame qui ben visibili, in caso di piogge intense e prolungate, possono scorrere impetuosi flussi d'acqua che, se non assorbiti nel sottosuolo carsico lungo il loro corso, raggiungono il mare.

Lo strato arboreo della "**Pineta Polvino**" è costituito da specie adatte al clima caldo-arido e alla povertà dei suoli: principalmente da **Pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis* Mill.), secondariamente da sporadici esemplari di **Pino domestico** (*Pinus pinea* L.), **Cipresso dell'Arizona** (*Cupressus arizonica* Green.), **Pino di Monterey** (*Pinus radiata* Don.), **Leccio** (*Quercus ilex* L.) e, lungo i confini, alcune **roverelle** (*Quercus pubescens* L.). La componente arbustiva è di fatto assente, ad eccezione di rari esemplari di biancospino, rosa canina e di rovo ai margini o nelle radure. Lo strato erbaceo annovera tra le specie principali l'Asparago e, nelle radure, alcune graminacee tipiche dei pascoli.

Di recente, la Pineta è stata interessata da un progetto di manutenzione naturalistica e valorizzazione a **scopo turistico-ricreativo** e costituisce un'importante area per il potenziamento dei servizi multifunzionali offerti dall'agro di Ruvo di Puglia.





Come raggiungere il rimboschimento di Polvino

Lasciate il Tratturello all'incrocio con la strada comunale Cilento [41.0365°; 16.4837°], in direzione N. Raggiungete l'ingresso del rimboschimento [41.0425°; 16.4823°] in circa 0,6 km.



L'AREA ARCHEOLOGICA DELLE TOMBE A TUMULO DI SAN MAGNO



Il territorio della **necropoli** si distingue dal vicino bassopiano di San Magno per le forme “a scodella” (circa 50 m di diametro) delle sue **doline**, forme carsiche dovute alla corrosione localizzata della roccia calcarea. Qui la roccia naturale è stata scavata e riutilizzata in blocchi, lastroni e massi per costruire le **tombe a tumulo**, di cui possiamo osservare oggi pochi resti.

Le rocce delle **strutture sepolcrali**, da millenni corrose dal carsismo e colonizzate da licheni colorati, si mimetizzano tra quelle naturali. L'ambiente presenta una comunità vegetale di grande interesse conservazionistico, legata al microclima delle doline e dei cumuli rocciosi, sporgenti dal substrato naturale per formare il monumento funerario.





Come raggiungere L'Area archeologica

A 100 m dall'Antica di San Magno (il quadrivio descritto sopra), verso Sud, si raggiunge la Mediana delle Murge [41.0379°,16.3447°], svoltando a sinistra (dir. ESE). Dopo circa 0,4 km, una carrareccia sulla destra [41.0371°, 16.3497°] vi porterà all'area archeologica dopo circa 0,6 km [41.0328°, 16.3537°].



INCROCI CON ALTRE VIE DI INTERESSE ESCURSIONISTICO

SENTIERO ITALIA



Il "Sentiero Italia" corre lungo il versante meridionale delle Alpi, l'intera dorsale appenninica, con la diramazione pugliese, e i rilievi delle isole. È stato ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, riuniti poi nell'Associazione Sentiero Italia. L'itinerario è stato preso in gestione dal 1990. Altre informazioni su: <https://sentieroitalia.cai.it/>



Il percorso che va al Riposo delle Murge si sovrappone al Sentiero Italia nel tratto tra la SP 238 [41.0611°; 16.4062°] e il Bosco di Ruvo [41.0512°; 16.4198°].

CICLOVIA

JAZZO ROSSO – SAN MAGNO - CASTEL DEL MONTE



Progettato dall'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il sentiero percorre alcuni dei tratti più significativi del Parco, partendo dal Centro visite Torre dei Guardiani di Jazzo Rosso e arrivando al Castel del Monte. Altre informazioni su: <https://ciclovie.parcoaltamurgia.it/percorsi/>



Il percorso che va dal Tratturello Regio alla Necropoli di San Magno (percorso catalogato come E), ripercorre proprio un suo tratto per poi innestarsi sul Tratturo Corato - Fontana d'Ogna. Nei pressi dell'Antica di San Magno si può poi imboccare il percorso F che conduce a Serra Cicibizzo e alla vista dello Jazzo Tarantini.

DAL MARE ALLA MURGIA:

UN PERCORSO LENTO, CARSICO E CULTURALE



Nato da un progetto di UNPLI Puglia, il percorso individua un viaggio culturale che parte dalla Cattedrale di Trani e raggiunge il Castel del Monte. Un invito a seguire una direzione che, partendo dal Mare Adriatico, arriva fino all'altopiano murgiano. È possibile scaricare la descrizione dell'itinerario al sito: <https://www.prolocopuglia.it/dal-mare-alla-murgia/>



L'itinerario dal Mare alla Murgia passa proprio per il Santuario di Madonna di Calentano per poi inerpicarsi verso l'altopiano murgiano incrociando il Tratturello Regio.



DISPONIBILE SU

Google Play

- Scarica l'APP «Percorrere i Tratturi»

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.ruvodipuglia.percorrere Tratturi>